



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella festa di S. Bernardo Abate
Carmagnola Borgo S. Bernardo, 4 settembre 2016**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. *«Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene – abbiamo pregato con il Salmo (Sal. 15) – Gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra».*

E' la parola che sale dal cuore del credente: di chi ha fede nel Signore e riconosce che è Lui la fonte della propria vita, la sorgente della gioia piena di cui abbiamo una sete inesauribile, la gioia vera che solo Dio può offrire poiché quella che le creature possono dare spesso asseta ancor di più...

Ci crediamo davvero? Siamo consapevoli che vivere al di fuori del rapporto con il Creatore e Signore di tutto – un rapporto così vero che ci permette di parlarGli dicendoGli “Tu”: *«Tu sei il mio Dio, il mio Signore... Senza di te non ho alcun bene»* – non è vivere, ma trascinarsi nell'esistenza?

Molti di noi ricordano certamente la risposta imparata al catechismo in preparazione alla Prima Comunione: *«Per qual fine Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e goderlo poi nell'altra in paradiso».* E' quanto il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma proprio all'inizio: *«Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa. La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio».*

San Bernardo di Chiaravalle, che oggi festeggiamo, è un uomo che per tutta la vita ha cercato il Signore, fin da quando, a 22 anni, decise di abbandonare i beni della sua nobile famiglia per entrare nel monastero di Cîteaux, dove l'osservanza genuina della Regola di san Benedetto era ritornata a risplendere: *«Christi amori nihil praeponere»*: nulla anteporre all'amore di Cristo; *«Ora et labora»*: prega e lavora, vivi ogni cosa nel rapporto con Dio che è la sorgente di ogni bene. Lo ha amato, nella salda convinzione che *«l'amore è la più grande forza della vita spirituale»* come egli diceva e come cantava nel bellissimo inno *Iesu dulcis memoria*: *«Dolce ricordo di Gesù che dà al cuore la vera gioia / ma più del miele e di ogni cosa è dolce la sua presenza. / Nulla si canta di più soave, nulla si ode di più gioioso, nulla si pensa di più dolce che Gesù, Figlio di Dio. / Gesù, speranza di chi si pente, quanto pietoso sei verso chi Ti invoca, quanto pio con chi ti cerca, ma che sarai per chi ti trova? / La bocca non sa dire, la parola non sa esprimere; solo chi lo prova può credere che cosa sia amare Gesù. / Sì, o Gesù, la nostra gioia, Tu che sarai il nostro premio, sia in Te la nostra gloria per i secoli eterni».*

2. La nostra fede, carissimi, non è un vago sentimento religioso, ma un profondo rapporto di comunione con Dio, che coinvolge tutta la vita, ogni aspetto dell'esistenza.

Il Signore ce lo ha detto nella stupenda pagina evangelica di questa festa (Gv 17, 20-26): *«Io in loro, Padre, e tu in me perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me... Padre santo, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me... Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto... A questi io ho ti fatto conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».*

E la I Lettura (Sir 15, 1-6) ci ha mostrato che cos'è che ha reso Bernardo *«lampada che arde e risplende»* come lo canta la Chiesa nella preghiera d'inizio della S. Messa. Fu *«fedele alla legge del Signore»*.

E' in questa fedeltà che si cerca, si conosce e si ama il Signore. La nostra fedeltà – lo sappiamo – è spesso incrinata dalla fragilità e dal peccato, ma Dio è sempre disposto a rinnovarla quando umilmente ci rivolgiamo a Lui. Ciò che la distrugge, invece, è la superbia, eredità del peccato originale, il crederci autosufficienti, capaci di decidere noi ciò che è bene e ciò che è male; l'orgoglio ci fa cadere nella *confusione*: si perde il senso della vita e della realtà.

Proprio su questa terribile conseguenza ci invita a riflettere la II Lettura (1Tm 4, 1-5). *«Alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza»* scrive l'Apostolo; e porta due esempi, diversi tra loro, ma frutto della medesima radice. *«Costoro vieteranno il matrimonio»*: oggi le leggi non vietano il matrimonio, l'unico vero matrimonio, che è quello di un uomo e di una donna che si promettono fedeltà per tutta la vita, ma si è giunti a chiamare matrimonio qualunque altra unione, e a legittimarla, infliggendo in questo modo una ferita gravissima all'unico matrimonio vero. *«Imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità»*: come non pensare a certe scelte, riguardo ai cibi, fatte più per ideologia che per sana preoccupazione della salute? L'allontanamento dalla fede produce la perdita del senso della realtà. Quando il vero Dio è cancellato dall'orizzonte umano, non è vero che non si crede più a nulla; è vero che gli idoli falsi e bugiardi prendono il posto di Dio nel cuore dell'essere umano e lo e distruggono, consumandolo nel suo peccato.

San Bernardo sa bene che *«l'uomo è impotente di fronte al peccato»*, ma ha la certezza cristiana che c'è salvezza perché Cristo lo prende per mano e lo conduce nel cammino, fatto dei passi che il *De diligendo Deo* delinea: sempre l'uomo incomincia con l'amare se stesso; poi inizia ad amare Dio, ma non per Dio, ancora per se stesso; *«cominciando però a frequentare Dio viene a conoscerlo a poco a poco con la lettura, con la riflessione, con la preghiera, con l'obbedienza; così gli si avvicina quasi insensibilmente attraverso una certa familiarità e gusta quanto sia soave»*. *«Dopo aver assaporato questa soavità l'anima passa ad amare Dio non per sé, ma per Lui»* e *«quasi dimentico di sé, quasi abbandonerà se stesso per tendere tutto a Dio, tanto da essere uno spirito solo con Lui»*.

E' questa, Amici, la strada che porta alla gioia piena del Paradiso, ma che già quaggiù rende bella e piena di significato la vita... Un cammino in cui Maria è presente come Madre premurosa: *«Se insorgono i venti delle tentazioni – scrive san Bernardo – se incappi negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. Se sei sballottato dalle onde della superbia, della detrazione, dell'invidia: guarda la stella, invoca Maria... Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare»*.

3. *«Fa', o Padre, che per intercessione di san Bernardo camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce»* ci ha fatto pregare la Chiesa. E' la cosa più importante che possiamo chiedere a Dio, cari Amici.

Buona festa!

Sia lodato Gesù Cristo!